

Tracce N. 1 > gennaio 2000

Vaticano, arte sacra

Redemptoris Mater

Primo Soldi

L'ultima creazione dell'arte cristiana nel cuore del Palazzo pontificio esprime la sintesi della teologia orientale/occidentale, la passione ecumenica e l'amore ai santi di Giovanni Paolo II

Mi è capitato di entrare nella cappella Redemptoris Mater, abbagliato dalla luce e dall'armonia dell'ultima creazione dell'arte cristiana nel cuore del Vaticano. Siamo vicini alle stanze di Raffaello e alla Cappella Sistina, al secondo piano del Palazzo pontificio. Gli occhi rincorrono il tappeto musivo di 600mq che esprime tutta la bellezza e il dolore di questo secolo in Oriente e in Occidente.

È stato così realizzato il dono del Collegio cardinalizio al Papa, in occasione del 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale (1996), una somma in denaro che il Papa ha voluto destinare ai lavori di ristrutturazione e decorazione della cappella Redemptoris Mater nel Palazzo apostolico. Nelle intenzioni del Pontefice la cappella doveva essere abbellita in modo che fosse visibile l'incontro tra l'Oriente e l'Occidente: "Segno dell'unione di tutte le Chiese con la sede di Pietro, rivestirà un particolare valore ecumenico e costituirà una significativa presenza della tradizione orientale in Vaticano".

L'idea deve essere venuta al Papa quando cinque anni fa ascoltò, proprio in quella cappella, gli Esercizi spirituali predicati dal gesuita padre Tomàs Spidlik che vive a Roma al centro Ezio Aletti del Pontificio Istituto Orientale, insieme a padre Marko Ivan Rupnik, artefice dell'opera. Un'antica espressione della liturgia orientale dice: "Qui il cielo è sceso sulla Terra". La lunga vita di studio e di insegnamento di padre Spidlik e il genio artistico di padre Rupnik, con altri artisti e collaboratori, hanno dato vita a questa opera. I patriarchi, i profeti, i santi padri dell'Oriente e dell'Occidente ti guardano insieme ai testimoni di questo tragico secolo ventesimo appena concluso, quasi una danza sacra di personaggi spiegati dal Cristo Pantocratore, cunctorum dominator alme. Quanti piccoli sassi, quanti materiali ha manipolato padre Rupnik nella "bottega" dove vive di lavoro e di preghiera, come nel Medioevo, insieme ad altri artisti. Il tavolo dell'altare, il battistero e la cattedra sono di marmo bianco della Macedonia. Tutte le pietruzze dei mosaici, tagliate a mano a una a una e ricomposte sulle pareti, pietre provenienti da tutto il mondo, hanno dato vita a una sinfonia di colori e movimenti tesi a creare l'emergere del corpo di Cristo nella storia. La parete di fondo della cappella canta la gloria della Gerusalemme celeste quando Cristo sarà tutto in tutti; la parete di sinistra, nel ritmo discendente, canta l'incarnazione e la morte di Cristo: il corpo nudo e disteso ricorda la Sindone di Torino. Nelle pareti di destra il movimento è verso l'alto: l'Ascensione, la Pentecoste. Dello Spirito sono investiti gli apostoli di Cristo, i martiri, i testimoni, il fuoco scende su Pietro al quale Gesù domanda: "Mi ami tu più di costoro?". Sulla parete d'ingresso l'umanità redenta si raccoglie intorno a Cristo nella sua manifestazione finale quando sarà tutto in tutti. Tutti vanno verso Cristo con ciò che hanno amato: l'artista con i colori, l'impiegato con il computer, il bambino con il pallone, una famiglia con il figlio. Lo spazio della volta è attraversato dalle quattro braccia di una grande croce che scendono verso ogni parete e si uniscono al centro nel grande volto di Cristo Pantocratore. Veramente una chiesa che ricorda quella teologia visiva che i medievali chiamavano la Bibbia dei poveri.

Dal centro ecumenico Ezio Aletti al centro studi Russia Cristiana, da Roma a Milano, il Papa può contare sull'opera di uomini che danno la vita per testimoniare ciò che anticipò il genio di Dostoevskij: "La bellezza salverà il mondo".

di Primo Soldi